

tantino di troppo. Il *Malipiero* abusa un poco altresì de' larghi: e per questo appunto, al paragone del rimanente, langue e perde la terza parte, che in tutto non ha altro di mosso, che la fin del duetto.

Ad ogni modo, l'esito dell'opera è tanto più brillante, che fuor della musica ella non ebbe le sorti gran fatto seconde. Non tutti i cantanti erano misurati alla lor parte. Il *Rinaldini*, il basso, ebbe in quella d'Attila più d'un momento felice e fu applaudito nell'aria del prim'atto, e nella stretta del citato duetto, per non so quale soave sua modulazione. Se non che il *Rinaldini* volontier si risparmia, e per lui fummo delusi dell'aria di sortita, che pur dicono fra' pezzi migliori dello spartito.

La *Ciotti Grossoni* non è una cantante di forza, quale al miglior effetto richiederebbe il fiero personaggio d'Ildegonda, da lei rappresentato; ma ella nol sostenne senza valore, e meritò più d'un segno di pubblica sodisfazione, massime nella cabaletta della cavatina, ch'ella cantò veramente con garbo. Gli altri hanno, o si fece che avessero pochissima parte. L'esecuzione un po' manchevole da questo lato, è per lo contrario sto per dire perfetta da quel del-